



## Italia - Africa

*[Sul tema vedi anche nota 35](#)*

*Nel 2021 si terrà il vertice tra Unione Europea e Unione africana che dovrebbe approvare la proposta della Commissione UE per una Strategia globale con l'Africa, anche in considerazione della nuova centralità geopolitica che sta assumendo il continente-gemello.*

*Anche l'Italia ha avviato una riflessione strategica sulla politica estera italiana nei confronti dell'Africa per un rilancio delle relazioni in chiave di "[partenariato con l'Africa](#)", evidenziando i temi africani da portare all'attenzione internazionale come Presidente di turno del G20 e co-Presidente della COP-26 (insieme al Regno Unito).*

- 1. Relazioni Italia-Africa**
- 2. Missioni internazionali**
- 3. Interventi della cooperazione**

### **1. L'EVOLUZIONE DELLE RELAZIONI ITALIA-AFRICA**

Nel periodo post-coloniale, l'Italia ha mantenuto con l'Africa legami relativamente modesti (ad eccezione parziale di Libia e Corno d'Africa). La politica estera, commerciale e di cooperazione dell'Italia in Africa è stata altalenante, con alti verso la metà degli anni '80, grazie a una generosa cooperazione allo sviluppo, seconda per risorse finanziarie impiegate solo alla Francia, senza contare il ruolo di mediazione negli anni '90 per la pace in Mozambico; e bassi, rappresentati dal fallimentare intervento umanitario internazionale in Somalia, alla discesa degli aiuti allo sviluppo che calano ai livelli minimi rispetto a tutte le economie avanzate<sup>1</sup>. Fino al 2013, l'Africa nera scompare dall'agenda

---

<sup>1</sup> Sull'evoluzione della politica estera italiana verso l'Africa v. ISPI, La politica dell'Italia in Africa (rapporto ISPI per il Ministero degli Affari Esteri), dicembre 2013.

politica italiana, eccezion fatta per il tentativo di rilancio degli investimenti italiani recato dal Piano Africa nel 2009.<sup>2</sup>

## 1.1 L'Iniziativa Italia-Africa (2013)

L'Italia riscopre l'Africa nel dicembre 2013, con il lancio della **Iniziativa Italia-Africa** dell'allora Ministro degli Esteri, Emma Bonino, anche sulla scia di una nuova enfasi verso la "diplomazia della crescita"<sup>3</sup>, ovvero l'appoggio della rete diplomatico-consolare all'internazionalizzazione economica, come sostegno alle imprese italiane che guardavano con interesse al crescente potenziale dei mercati africani emergenti alla ricerca di compensazioni sui mercati esteri rispetto ai cali indotti dalla crisi economica sul mercato nazionale. L'Iniziativa valorizzava le relazioni politiche, culturali ed economiche, sempre con una particolare attenzione al concetto di sostenibilità. In tale cornice si svolgeva la **prima Conferenza Ministeriale Italia-Africa**, inaugurata alla Farnesina nel 2014, mentre conferenze ministeriali settoriali (agricoltura, energia, cultura ed etnografia, ruolo della diaspora africana) avevano luogo a Roma nel medesimo anno.

Nel maggio 2016, in occasione della **seconda Conferenza ministeriale Italia-Africa**, organizzata dall'allora Ministro degli Esteri Gentiloni, **il tema della gestione dei flussi migratori e delle relative cause strutturali dominava il dibattito**, senza però oscurare i temi della sostenibilità politica, economica e socio-ambientale.

La **terza Conferenza Italia-Africa, organizzata alla Farnesina il 25 ottobre 2018** dal Ministro Enzo Moavero Milanesi, si è articolata su 3 panel: pace e sviluppo; stabilità politica e sicurezza; sviluppo umano. Sono state analizzate le più ampie prospettive di collaborazione economica, di investimento (l'Italia è già fra i principali investitori in Africa), e culturale, con un focus **rivolto a coinvolgere le più giovani generazioni africane e nella ricerca di soluzioni per un miglior governo dei flussi migratori e la lotta contro ai traffici illeciti**.

Nel **biennio 2014-2016** si intensificano le visite dell'allora premier Renzi in Africa, a testimonianza dell'**importanza del continente africano per l'Italia, specie per i dossier energia e migrazioni, che andavano assumendo una rilevanza sempre maggiore**. Renzi si è recato dapprima nell'area centro-australe (**Mozambico, Angola e Congo Brazzaville**, luglio 2014), poi nell'**Africa orientale**<sup>4</sup> (**Kenya ed Etiopia**, con visita all'**Unione Africana**, luglio 2015), approdando infine sul **fronte occidentale (Nigeria, Ghana e Senegal**, febbraio 2016). Degne di nota le visite di Stato del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in **Etiopia, Camerun e Unione Africana** nel marzo 2016.

Nel 2015 l'aumento della pressione migratoria aveva assunto ormai una natura strutturale che richiedeva una assunzione di responsabilità europea condivisa nella gestione dei flussi. Nel Vertice di La Valletta dell'UE del novembre 2015, anche grazie all'iniziativa italiana, era stato istituito un **Fondo fiduciario d'Emergenza dell'Unione europea sulle cause profonde delle migrazioni in Africa**.

## 1.2 Il Fondo Africa (2016)

**Nella legge di bilancio italiana per il 2017 (L. n. 232/2016), veniva istituito un Fondo Africa per interventi straordinari di dialogo con i Paesi africani d'importanza prioritaria per le rotte migratorie**, che recava una dotazione di 200 milioni di euro per il 2017 (poi 30 milioni per il 2018 e

<sup>2</sup> Cfr. G. CARBONE, *Italia-Africa: verso la normalità del nuovo corso?*, in ISPI Commentary, 19 maggio 2016.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Durante il semestre di presidenza italiana dell'EU (secondo semestre 2014), su iniziativa italiana, è stato avviato un esercizio multilaterale in tema di controllo dei flussi migratori, il cd. [Processo di Khartoum](#) per il Corno d'Africa.

50 per il 2019). Trasformato in "Fondo Migrazioni", per il triennio 2020-2022 reca complessivamente 101,5 milioni di euro (31,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e 40 milioni di euro per il 2022). Gli interventi finanziati a valere sul Fondo per l'Africa **sono parte qualificante del complesso di misure volte al contrasto all'immigrazione irregolare e al traffico di esseri umani.**

Sul Fondo Africa - a valere sul quale possono essere finanziati interventi di cooperazione allo sviluppo - sono finanziate iniziative per **Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Ghana, Guinea, Libia, Niger, Nigeria, Senegal, Somalia, Sudan e Tunisia.** Tra questi, **Libia, Niger e Tunisia** sono considerati **di priorità strategica.**

### **1.3 Azione italiana per il clima e lo sviluppo sostenibile (2019)**

L'Italia ha un ruolo importante da svolgere<sup>5</sup>, al di là delle sue preoccupazioni migratorie, considerando le **opportunità per il suo settore produttivo e le esigenze di approvvigionamenti energetici**, di materie prime e di beni intermedi. **Il G7 Ambiente, riunitosi a Bologna nel giugno 2017 sotto presidenza italiana, ha indicato la necessità di un polo espressamente dedicato alla promozione dello sviluppo sostenibile in Africa.**

**Il Centro per il clima e lo sviluppo sostenibile dell'Africa, con sede a Roma, costituito dal governo italiano in collaborazione con l'UNDP e la FAO, ha la missione di fornire una panoramica generale delle azioni su clima, agricoltura sostenibile (*Climate Smart Agriculture*), accesso all'acqua, generazione di energia pulita, è stato inaugurato il 28 gennaio 2019 dal Presidente del Consiglio Conte.** Nel triennio 2019-2021 sono previste attività di sostegno all'iniziativa del Segretario Generale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile della Regione del Sahel. Sempre il Presidente del Consiglio Conte, **convinto della necessità di coinvolgere il settore privato nello sviluppo, si è recato in Ghana a fine novembre 2019 per illustrare il programma di formazione dell'ENI nel settore zootecnico e agricolo;** in ciò allineandosi alla iniziativa *G20 Compact for Africa* nata sotto la presidenza tedesca. Né si può dimenticare **che l'Italia nel biennio 2015-era diventata il terzo investitore estero in Africa, dopo Cina ed EAU, con una grandissima parte dei suoi investimenti nel settore energetico<sup>6</sup>.**

Di alta valenza simbolica anche **la visita del Presidente del Consiglio Conte in Etiopia e in Eritrea all'indomani della firma dello storico accordo di pace tra i due Paesi** (settembre 2018), sia per i legami storici-coloniali che ci legano al Corno d'Africa, sia perché si è trattato della visita del primo leader europeo dopo la storica riconciliazione.

**Rinnovato impegno per l'Africa si rinviene anche nella dichiarazione congiunta di Napoli tra Italia e Francia del febbraio 2020, impegno volto sia alla stabilizzazione che allo sviluppo dell'Africa sub-sahariana, declinato sia nella lotta al terrorismo, nel governo dei flussi migratori, sia in chiave *green*.** A tal riguardo l'Italia si è impegnata a promuovere nell'ambito della COP26 un evento ministeriale dedicato al tema dell'adattamento e del contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici nel continente africano.

## **2. L'impegno italiano con il *Partenariato con l'Africa* (2020)**

Il 15 dicembre 2020 si è tenuta *on-line*, alla presenza del ministro Luigi Di Maio e delle viceministre Manuela Del Re e Marina Sereni, la [presentazione](#) del **documento strategico elaborato dalla Farnesina dal titolo *Partenariato con l'Africa***: vi sono illustrate **le priorità della politica estera italiana nel medio-lungo periodo rispetto al continente africano, anche in considerazione del**

<sup>5</sup> V. anche i numerosi spunti offerti dal Forum del CESPI del 2019 sul tema [Africa: la sfida del XXI secolo](#).

<sup>6</sup> Dati più recenti forniti dall'UNCTAD nel [World Investment Report](#) del 2019 riportano (p.34) che nel 2017 l'Italia si è collocata al sesto posto dopo Francia, Olanda, Stati Uniti, Regno Unito, Cina.

## **ruolo che l'Italia assume nel 2021 a livello internazionale con la Presidenza del G20 e la co-Presidenza della COP-26 (insieme al Regno Unito).**

Dopo aver illustrato l'antica e **intensa presenza dell'Italia in Africa (distintiva** rispetto a quella di altri attori sul Continente) articolata anche sulle molteplici iniziative della Cooperazione allo Sviluppo italiana, sulla radicata esperienza delle **nostre ONG e dei volontari, sul ruolo delle missioni religiose e di quelle archeologiche**, e sulle numerose comunità di connazionali, molti dei quali **imprenditori**, il documento traccia un quadro **dell'attuale presenza istituzionale italiana** nel continente che vanta 34 sedi diplomatiche e consolari (tra cui le Ambasciate in Guinea, Niger, Burkina Faso di recente apertura), 9 Sedi dell'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), 11 Agenzie dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE), 9 Istituti Italiani di Cultura (IIC). Da segnalare anche l'istituzione nel 2018 della Rappresentanza permanente presso l'Unione Africana, a sostegno degli sforzi di integrazione regionale dei paesi africani. Si prevede che l'azione italiana si estrinsechi non solo sul piano delle relazioni bilaterali, bensì sul piano multilaterale anche sostenendo le organizzazioni regionali del Continente africano in un'ottica di *ownership* delle risposte alle crisi e alle sfide, nonché avviando esperienze di "cooperazione triangolare" (con i nuovi attori come Cina, India, Paesi del Golfo, Turchia e Giappone i cui investimenti nel continente ne favoriscono lo sviluppo) che non rinuncino alla tutela dei valori su cui è fondato il nostro partenariato con l'Africa, un partenariato paritario orientato alla tutela e alla promozione dei diritti umani e del buon governo.

Vengono poi evidenziati le **aree tematiche prioritarie** per l'azione dell'Italia in Africa: pace e sicurezza, governance e diritti umani; migrazioni e mobilità; partenariati commerciali e investimenti; sviluppo sostenibile, cooperazione allo sviluppo e contrasto ai cambiamenti climatici; collaborazione culturale e scientifica.

Le **aree geografiche** individuate come **prioritarie** per l'Italia sono: Africa Mediterranea (a partire dalla Libia); Corno d'Africa e Mar Rosso (dove la presenza italiana è più radicata); Sahel (in particolare sotto il profilo della gestione del fenomeno migratorio).

In tali ambiti, sono infine dieci le **linee d'azione** sulle quali l'Italia dovrà concentrare la sua politica estera in Africa:

1. Rafforzare le relazioni politiche con i Paesi africani attraverso il potenziamento della nostra rete diplomatica e l'intensificazione del programma di visite politiche al più alto livello, non appena l'evoluzione del quadro epidemiologico lo consentirà;
2. Proseguire ed ampliare le attività di addestramento, formazione e capacity building nel settore pace e sicurezza, sia in ambito europeo che sul piano bilaterale, soprattutto nelle regioni del Sahel e del Corno d'Africa;
3. Favorire, mediante iniziative a carattere economico e di formazione, la creazione di maggiori opportunità d'impiego in Africa;
4. Mantenere aperto il canale della cooperazione allo sviluppo, tenendo conto anche della notevole risorsa rappresentata dalla cooperazione operata in parallelo da fondazioni, imprese, gruppi bancari, enti privati, associazioni;
5. Approfondire ed intensificare il dialogo con l'Unione Africana e le organizzazioni regionali continentali;
6. Continuare a dedicare la massima attenzione alla governance e ai diritti umani, quali fattori essenziali per la prevenzione dei conflitti;
7. Rafforzare il partenariato con i Paesi africani di origine e transito dei flussi migratori;
8. Puntare maggiormente sulla promozione commerciale e lo sviluppo degli investimenti, attraverso fiere, missioni di sistema, *country presentations*, rassegne, assicurando, per quanto possibile, una migliore copertura finanziaria per le iniziative economiche in Africa;
9. Favorire iniziative in ambito culturale, lo sviluppo del settore turistico, la collaborazione in ambito scientifico;

10. Sostenere il processo d'integrazione continentale: nella sua dimensione politica, volta ad affermare il ruolo dell'Unione Africana e delle organizzazioni regionali quali attori centrali nella risoluzione delle crisi africane, ed economica, al fine di sostenere l'attuazione dell'Accordo di Libero Scambio Continentale - AfCFTA (v. *infra*).

### 3. MISSIONI INTERNAZIONALI

L'Italia, che partecipa a tutte le missioni dell'UE e alle principali missioni ONU in Africa, sostiene la necessità che l'UE **garantisca un aumento e un più intenso ed efficace impiego di risorse finanziarie per l'Africa** nel contesto del prossimo Quadro Pluriennale del bilancio UE ed è impegnata in tal senso nel corso del negoziato a Bruxelles.

Il maggior numero di **missioni internazionali** cui partecipa l'Italia<sup>7</sup> è **proprio nel continente africano**: oltre a 10 missioni sotto l'egida dell'UE<sup>8</sup>, e a 3 missioni ONU, l'Italia è impegnata in **missioni bilaterali di formazione e addestramento in Libia, Niger (Sahel), Gibuti (Corno d'Africa) e in Tunisia**, oltre che **nell'operazione nazionale Mare Sicuro** (ovvero il potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale di sorveglianza del Mediterraneo centrale) che fornisce i mezzi navali e aerei per la missione bilaterale in Libia. Nel **Golfo di Guinea**, l'Italia nel 2020 dispiega per la prima volta un **dispositivo aeronavale nazionale**, con il duplice obiettivo del contrasto alla pirateria e della protezione degli assetti estrattivi **ENI** nell'area.

Nella **missione bilaterale in Libia**, anche a fronte del deterioramento del quadro di sicurezza, la presenza italiana è andata crescendo (400 unità) e agli iniziali compiti umanitari di assistenza sanitaria si sono via via aggiunti compiti di *capacity building*, formazione delle forze di sicurezza e in particolare della Guardia costiera libica.

**Sempre nel quadrante libico**, conclusa a marzo 2020 la missione militare navale dell'UE EUNAVFOR MED Sophia, l'Italia partecipa ora alla nuova **operazione militare dell'UE EUNAVFOR MED IRINI avente come compito principale di contribuire all'attuazione dell'embargo sulle armi** imposto dall'ONU nei confronti della Libia con mezzi aerei, satellitari e marittimi. L'Italia detiene il comando dell'Operazione.

Dal 2020 l'Italia partecipa - per la prima volta - con personale militare alla **forza multinazionale interforze** intesa a contrastare la minaccia terroristica **nel Sahel**, denominata Task force **TAKUBA**.

### 4. INTERVENTI DELLA COOPERAZIONE

Per l'Italia, il rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo e Reddito nazionale lordo, dopo il picco del 1989, ha conosciuto una lunga fase di contrazione e finalmente un'inversione di tendenza dal 2013 al 2017 (pur senza mai superare lo 0,3%); nel 2018 si è assestato allo 0,25 %<sup>9</sup> e dovrebbe tendere all'obiettivo dello 0,7% fissato dall'Agenda 2030 dell'ONU. **Nel 2019 per gli interventi di cooperazione italiana per l'Africa sono stati erogati circa 250 milioni di euro.**

Inserendosi in tale trend di risorse crescenti ancorché con un ritmo modesto, l'azione della Cooperazione allo Sviluppo italiana **a favore dell'Africa** concentra i propri sforzi nei settori dello **sviluppo economico e sociale**.

---

<sup>7</sup> Per un esame più approfondito sulle missioni internazionali cui partecipa l'Italia nel 2020 si veda v. [dossier n. 43](#), a cura del servizio Affari internazionali del Senato e del Servizio Studi della Camera.

<sup>8</sup> v. Nota 35, a cura del servizio Affari internazionali del Senato.

<sup>9</sup> Il rapporto tra Aiuto pubblico allo sviluppo e Reddito nazionale lordo nel 2019 secondo i dati comunicati dalle amministrazioni italiane all'OCSE/DAC è stato pari allo 0,19% ma sarebbe frutto di una trasmissione di dati incompleta a causa della pandemia del COVID-19; l'OCSE aveva autonomamente fatto una stima per eccesso, sulla base del dato comunicato nel 2019, che sarebbe pari allo 0,24%.

La Cooperazione italiana nel 2018 ha destinato al continente il 30% delle risorse a dono disponibili e quasi il 50% dei crediti d'aiuto deliberati dal Comitato Congiunto.

In linea con le direttrici strategiche del nostro Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo, e con i principi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana, l'azione dell'Italia promuove **la lotta alla povertà e il progresso economico e sociale sostenibile delle popolazioni africane**, con un approccio che invita le comunità interessate a divenire partner effettivi e attori attivamente coinvolti nei processi di sviluppo, favorendo il concorso di organizzazioni della società civile, enti territoriali e settore privato.

Nel rispetto delle priorità identificate dalle Autorità locali ("**national ownership**"), gli interventi di sviluppo si concentrano in settori quali: la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale; lo sviluppo economico e la creazione di impiego, con enfasi su *empowerment* di donne e giovani quale volano di progresso; il miglioramento e l'accresciuto accesso ai servizi di base (sanità ed istruzione); la tutela dell'ambiente e il contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici;

Nella consapevolezza del carattere strutturale dei fenomeni migratori, la Cooperazione italiana ha già da tempo accentuato il suo impegno nella realizzazione di iniziative mirate a limitare le **cause alla base delle migrazioni irregolari** e a mitigarne gli effetti, intensificando il sostegno all'imprenditoria privata e valorizzando il contributo delle diaspore africane in Italia.

Infine, un settore di crescente rilevanza per l'azione della Cooperazione italiana in Africa è costituito dalle iniziative di cooperazione delegata dall'UE: in Africa sono 13, per un valore complessivo di circa 170 milioni di Euro, con attività in Paesi prioritari quali Burkina Faso, Egitto, Etiopia, Libia, Niger, Senegal e Sudan, per un volume complessivo di oltre 186 milioni di Euro. In linea con l'approccio dei nostri progetti bilaterali, l'obiettivo principale dei programmi di cooperazione delegata è la lotta alla povertà, lo sviluppo economico e dell'agricoltura, la coesione e la creazione di impiego quali fattori suscettibili, tra l'altro di incidere sulle cause profonde dei fenomeni migratori.

Tra le aree prioritarie della Cooperazione italiana - come evidenziato dal **Documento Triennale di Programmazione della Cooperazione 2019-2021**<sup>10</sup> - considerate le oggettive differenze di un continente grande come l'Africa, si è deciso di suddividerlo in quattro aree geografiche, Africa Mediterranea, Africa Occidentale, Africa Orientale e Africa Australe, che sono peraltro quelle "codificate" nell'ambito della Cooperazione Internazionale. **Dei 22 Paesi prioritari della cooperazione italiana 11 sono africani:** Egitto, Tunisia, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Burkina Faso, Niger, Senegal, Mozambico.

Nell'**Africa Mediterranea**, la prossimità geografica spinge l'Italia a concentrare gli sforzi sui Paesi "fisicamente" più vicini che necessitano di un forte sostegno per il consolidamento del processo democratico in atto (Tunisia) o per il ruolo nel processo di stabilizzazione regionale (Egitto), in un quadro di tutela dei diritti umani. In Libia, consapevoli delle responsabilità storiche italiane e in relazione al ruolo di crocevia della Libia rispetto ai grandi movimenti di popolazione dall'Africa subsahariana, sono previste due direttrici di intervento: iniziative di emergenza volte a dare assistenza umanitaria e protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione, programmi di sviluppo volti a favorire il processo di stabilizzazione. Le attività mirano a sostenere il decentramento amministrativo, a rafforzare la capacità di governance a livello locale e delle singole municipalità. In **Africa Occidentale** i Paesi prioritari sono il Burkina Faso, il Niger e il Senegal, mentre regioni importanti sono il Sahel con un focus particolare sulla Regione del Lago Ciad. A livello regionale l'Italia è stata tra i primi Paesi ad aderire alla "Alliance Sahel" che riunisce 14 tra Paesi e Organismi Internazionali. L'obiettivo è avere un immediato impatto sulle condizioni di vita della popolazione, coerentemente

---

<sup>10</sup> Su cui più ampiamente v. [dossier n. 44](#)



con le priorità di sviluppo individuate dai Paesi G5 Sahel (Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania, Niger).<sup>11</sup>

Nell'**Africa Orientale**, che tradizionalmente corrisponde alla regione del “Corno” (allargata o meno, nel caso si voglia considerare solo Etiopia, Somalia, Eritrea e Gibuti), i Paesi prioritari sono Etiopia, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Kenya. I recenti positivi sviluppi politici (2018) si sono inoltre tradotti in una rinnovata attenzione anche per l'Eritrea. A livello regionale, proseguirà la collaborazione con l'IGAD (Intergovernmental Authority on Development).

L'area è inoltre interessata da fenomeni climatici estremi.

In **Africa Australe** l'unico Paese beneficiario di iniziative di sviluppo per l'APS italiano è il Mozambico, in un'ottica di assistenza “certa” e a “lungo termine”, diretta conseguenza del ruolo di primissimo piano che l'Italia ha avuto nei primi anni '90 nel processo di pacificazione tra il Governo e la guerriglia.

Si ricorda altresì che a fronte dell'elevato impatto della pandemia da COVID-19 sul livello di indebitamento della maggior parte dei paesi africani, Il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale nei primi mesi della pandemia sono intervenuti a chiedere ai creditori bilaterali di sospendere il pagamento degli interessi sul debito da parte dei paesi più poveri. **L'Italia è stata fra i promotori dell'Iniziativa G20 che ha stabilito la sospensione del pagamento dei debiti bilaterali ufficiali (Debt service suspension Initiative -DSSI) da parte dei paesi più poveri<sup>12</sup>. Tale iniziativa è nell'agenda della Presidenza italiana del G-20 per il 2021** con l'obiettivo di un auspicabile prolungamento e di una sua possibile estensione ai Paesi a medio reddito.

*A cura di Angela Mattiello*

---

<sup>11</sup> Si ricorda che l'iniziativa del **G5 Sahel** - che coinvolge Mauritania, Niger, Ciad, Burkina Faso e Mali - rappresenta un quadro di cooperazione intergovernativa nata nel febbraio 2014 per iniziativa della presidenza della Mauritania nell'Unione Africana. Nel 2017 è stata lanciata la Cross-border Joint Force o Force Conjointe (FC-G5S). Sempre nel 2017 è stata lanciata un'**Alleanza per il G5 Sahel** che vanta oggi 12 donatori (tra cui l'UE e l'Italia) per promuovere lo sviluppo dell'aerea.

Il ruolo svolto dal G5 Sahel nel contrasto al terrorismo nella regione è stato riconosciuto da due Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 2017, la n. **2359 (2017)** e la n. **2391 (2017)**

Al recente [Vertice G5Sahel di Pau](#) (Francia-Nuova Aquitania) del 13 gennaio 2020, convocato dal Presidente francese, e a cui hanno partecipato i Presidenti del G5 Sahel (Ciad, Burkina Faso, Mali, Mauritania e Niger), il Segretario generale delle Nazioni Unite, il Presidente della Commissione dell'Unione Africana, il Presidente del Consiglio europeo. In tale occasione il Presidente francese Macron ha annunciato l'intenzione di cambiare metodo per conseguire l'obiettivo militare della sconfitta del terrorismo nella zona delle tre frontiere tra Mali, Burkina Faso e Niger (individuando l'obiettivo principale da sconfiggere nello stato Islamico nel Grande Sahara) e dunque la necessità di creare una **Coalizione** internazionale, che riunifichi il comando dell'Operazione Barkhane e della Forza congiunta G5 Sahel, aperta alla partecipazione di partner internazionali. Ha ringraziato i partner europei che hanno dato la loro disponibilità a contribuire con forze speciali. Nel nuovo quadro politico, strategico e operativo ribattezzato “Coalizione per il Sahel” si inserisce la Task Force Takuba.

<sup>12</sup> Nel documento strategico della Farnesina Il [Partenariato con l'Africa](#) si afferma che: “ In ragione della gravità degli effetti della pandemia, a ottobre 2020 i membri del Club di Parigi e il G20 hanno concordato di prorogare l'iniziativa DSSI fino al 30 giugno 2021 per tutti i Paesi eleggibili e di valutare, entro gli Spring Meetings 2021, una sua estensione per ulteriori sei mesi. Inoltre, il G20 Finanze ha di recente approvato un “Common Framework” proposto dal Club di Parigi, volto a promuovere anche presso i Paesi creditori non membri un approccio multilaterale coordinato e coerente con i principi del Club, per una più trasparente e solidale gestione del servizio del debito nel periodo della crisi pandemica.

Finora, dei 39 Paesi che hanno beneficiato complessivamente dell'iniziativa 26 risultano africani, ovvero: Etiopia, Gibuti, Uganda, Burkina Faso, Capo Verde, Camerun, RCA, Ciad, Congo (Repubblica del), Costa d'Avorio, Sierra Leone, Guinea, Mali, Niger, Senegal, Togo, Angola, Comore, RDC, Lesotho, Madagascar, Mauritania, Mozambico, Sao Tomé e Principe, Tanzania, Zambia. Con Angola, Etiopia e Gibuti, l'Italia sta perfezionando i relativi Accordi bilaterali attuativi della DSSI.